



Rifugi labirinto, viaggio nel ventre della storia

Così Terni ricorda i 71 anni dalla "sua" Liberazione

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - Indossi l'elmetto con la lanterna e - preceduto dalla guida - ti immergi nel ventre della storia. Gli scalini sono scivolosi e devi fare attenzione a non battere la testa: nel labirinto di catacombe incontri frecce che indicano uscite ormai murate, stalattiti urbane, cartelli "vietato fumare" che suonano beffardi (ma davvero qualcuno aveva il coraggio di fumare qui sotto?), scritte a matita lasciate settant'anni fa, durante i lunghi soggiorni effettuati durante i bombardamenti. Che potevano durare qualche ora o anche una settimana. E poi tegole, pezzi di ferro, pietre, e due *toilette* arrangiate come si poteva: tre pareti, un buco per terra e un pozzo nero.

Scendi fino a 25-30 metri di profondità, nel buio totale. E quando rivedi la luce, anche se il caldo umido di questo 13 giugno è insopportabile non puoi fare a meno di provare sollievo. E pensare che ben diversa doveva essere, invece, la sensazione dei tuoi nonni, quando dopo aver passato giornate da incubo stretti l'uno all'altro in quelle grotte, magari senza provviste e con il rischio concreto di fare la fine del topo, si ritrovavano in un paesaggio apocalittico, tra palazzi distrutti e

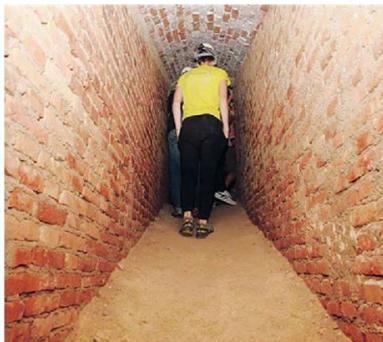
cadaveri ad ogni angolo di strada. Nell'attesa che la sirena suonasse di nuovo e non segnasse la fine di tutto ma solo l'inizio di un altro incubo.

È una storia ancora tutta da scoprire, quella dei rifugi antiaerei della città di Terni. Paradossalmente uno dei segni più importanti della storia della città è rimasto fino ad oggi completamente inaccessibile. Per celebrare i 71 anni dalla Liberazione di Terni ieri due di essi - quello di via Carrara e quello di Palazzo Morelli - sono stati finalmente aperti al pubblico, per qualche ora, grazie a un protocollo d'intesa tra Comune di Terni, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Laboratorio Blob.Lgc e Gruppo Grotte Pipistrelli del Cai.

Quanti sono, i rifugi antiaerei in città, non si sa con esattezza: tra il 1943 e il 1944 dovrebbero esserne stati attivi un centinaio, ma solo una minima parte di essi è stata ritrovata. Il più grande di tutti - per esempio - era vicino Palazzo Spada e ospitava fino a 900 persone, ma non è stato ancora rintracciato, mentre i rifugi più conosciuti perché visibili dall'esterno - quelli del Parco Ciaurro - sono in realtà totalmente inaccessibili. Di certo tutti sono antichissimi: «Si tratta delle cantine dei palazzi patrizi della città» spie-

gano dal Gruppo pipistrelli del Cai. Le strutture, quindi, sono medievali: risalgono al XIV-XIV secolo e quando era scoppiata la guerra erano state rinforzate in cemento.

I rifugi attualmente censiti sono 80, mentre quelli che il Demanio vorrebbe affidare al Comune di Terni per farne un museo sono 20. «È un modo molto importante di conoscere la storia attraverso quella che era la vita quotidiana durante la guerra» commenta l'assessore alla cultura Giorgio Armillei. «Credo che questo tipo di esperienze siano molto più importanti delle dispute ideologiche a cui abbiamo assistito negli ultimi anni». «Queste visite - conclude - vanno inserite in un quadro di riscoperta della nostra memoria storica, sia in un'ottica di divulgazione che di didattica. Quindi ci investiremo sempre di più». Per non dimenticare ancora.



Due immagini del viaggio tra i cunicoli dei rifugi. FOTOSERVIZIO ALBERTO MIRIMAO



Peso: 54%



Un allestimento storico realizzato dal Laboratorio Blob.Igc in una delle camere del rifugio di via Carrara. Nel tondo, l'assessore Giorgio Armillei



Peso: 54%



Terni Viaggio nei rifugi tra rievocazione e memoria

Grassi a pag. 54



Nel 70esimo anniversario della liberazione di Terni aperti grazie alle guide volontarie i luoghi in cui si ripararono i cittadini per salvarsi dai bombardamenti

Giù nei rifugi tra memoria e suggestioni

La parete inumidita e fredda, rimasta tale a quale ad allora. C'è persino scritto a matita un nome. Accanto, un cuore. Probabilmente, il pensiero di una giovane ternana degli anni Quaranta al ragazzo che amava, in un momento di paura, mentre fuori gli aerei alleati bombardavano Terni. La scritta si può vedere nel rifugio antiaereo sotto palazzo Carrara, risalente alla seconda guerra mondiale. Quel rifugio e quella scritta, ieri li hanno visti in duecento. Numero limitato che gli organizzatori sono stati costretti ad accettare per ragioni di spazio e tempo, a fronte di più

di 500 richieste. I ternani hanno avuto la curiosità e l'interesse di visitare questi rifugi, andandoci in più turni di mattina e di pomeriggio, nella giornata organizzata per i 70 anni dalla Resistenza. Il laboratorio Blob della Siviera ha organizzato tutto insieme al Comune ed alla biblioteca e con l'ausilio di una quindicina di volontari. L'associazione Isuc, il Club alpino italiano ed il gruppo speleologico Grotte pipistrelli hanno collaborato per raccontare ai visitatori la storia dei bombardamenti e per accompagnarli nei cunicoli dove molto è rimasto come era all'epoca.

Il rifugio di palazzo Carrara e quello sotto palazzo Morandi. Sono stati scelti questi due, per la visita. Nell'atrio di uno dei due era stato installato un proiettore audio-video, che riproducendo i



Peso: 1-3%,54-42%



suoni degli aerei, delle bombe e della sirena che allarmava i ternani; mostrava immagini e foto dei bombardamenti e della città sotto le macerie. Un momento sufficiente per riprodurre nei cuori dei visitatori quelli che furono gli incubi di un tempo, materializzati sulla città 108 volte dall'11 agosto 1943 e che hanno causato 1018 vittime. Tanto interesse, per quei canali stretti ricavati nelle cantine degli antichi palazzi nelle quali si continuava a scavare fin più a fondo. Ma anche la riflessione di ciò che deve essere stato.

Carlo, un ternano tra gli iscritti, rivive le emozioni vissute nei racconti del padre. «Papà - dice - combatté la Resistenza e mi raccontava i momenti più terribili». Accompagna Andrea, anni 11. Lui, oltre ad essere rimasto affa-

scinato da una divisa esposta, ha colto il messaggio rievocativo ed ha pensato pure ai ragazzi dell'epoca, suoi coetanei, che convivevano con il terrore: «Strana - dice - la sensazione di dover stare chiusi in uno spazio così stretto. Anche il filmato, mi ha colpito tanto».

In quei sotterranei, la memoria storica di Terni. Per questo, si sta cercando di portare avanti il protocollo d'intesa già esistente proprio per acquisirli dal demanio. Come dice anche l'assessore Giorgio Armillei, pure lui tra i visitatori: «Parliamo sempre degli aspetti storici e politici dell'epoca. Poi, una volta entrati lì sotto, sembra di vivere le sensazioni che provavano i cittadini quando si bombardava la città. Per questo, speriamo di aprirli al pubblico più spesso. Andare lì

sotto, è una lezione di storia». Anche Marco Coppoli, di Blob, conferma: «Oggi li apriamo una volta all'anno, ma l'idea è fare dei sotterranei un museo diffuso».

A Terni, ce ne sono 80 censiti. Ma tanti altri sono ancora da censire, per un totale che supera i 100. Oltre ai due visitati ieri, ce ne stanno tanti in diverse altre zone del centro. Chiusi, inaccessibili, alcuni persino murati. Da più di 70 anni, custodi nascosti di quelle che furono le paure di tanti ternani che vi entravano per scampare alla morte. Lì dentro a sperare che tutto finisse presto. Ed a pensare alle persone amate, scrivendo il loro nome a matita con un cuore disegnato vicino.

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SU UNA PARETE
C'È ANCORA DISEGNATO
UN CUORE
FORSE IL PENSIERO
DI UNA GIOVANE TERNANA
RIFUGIATA**

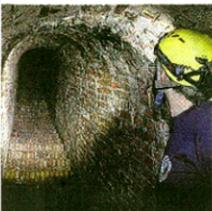


**MOLTI GENITORI HANNO
ACCOMPAGNATO I FIGLI
PER RIEVOCARE
I RACCONTI E I RICORDI
DESCRITTI
DAI PROPRI NONNI**

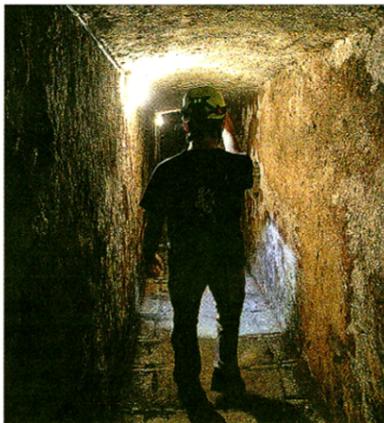
RIFUGI Le visite guidate ai rifugi anti bombardamenti
(Fotoservizio Angelo Papa)



Peso: 1-3%,54-42%



**L'anniversario
della Liberazione**



In 220 divisi in gruppi sono scesi nelle stanze sotterranee attrezzate per difendersi dalle incursioni dal cielo. Altrettanti sono rimasti fuori per limiti di spazio e di tempo

Alla ricerca del passato
I due rifugi di palazzo Morelli e di via Carrara tra gli 81 presenti in città sono quelli meglio conservati

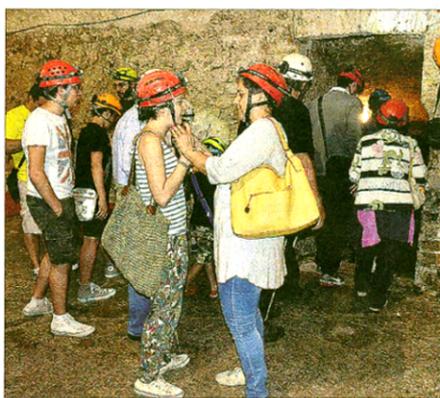


Bilancio positivo per le visite guidate nelle due cavità antiaeree di via Carrara e di palazzo Morelli

Il brivido dei rifugi 71 anni dopo

► TERNI

Successo per l'iniziativa di aprire al pubblico due degli 81 rifugi antiaerei disseminati nella nostra città nel giorno del 71esimo anniversario dalla liberazione nazifascista. Manifestazione nata grazie all'accordo "Terni sotterranea" concluso tra Comune, Isuc, Blob, Igc e il gruppo Grotte pipistrelli del Cai di Terni. I due rifugi aperti sono stati quello di via Carrara, precisamente le fondamenta del centro Siviera, e quello di Palazzo Morelli, cantina sotterranea signorile di stampo medievale riqualificata a bunker durante il periodo bellico e gentilmente aperta dai suoi proprietari. I visitatori sono stati 220, divisi in gruppi da 15 alternati ogni mezz'ora dalle 10 alle 13 della mattina e dalle 14,30 alle 17 nel pomeriggio, mentre altrettanti interessati sono stati respinti a causa dei limiti logistici e di tempo. I rifugi durante la Seconda guerra mondiale potevano ospitare nella loro totalità fino a 12mila persone, forniti di luce, sistemi di ventilazione, e per i più fortunati anche di servizi igienici, andando così a ricreare un vero e proprio habitat casalingo per proteggere le persone anche durante attacchi e allarmi aerei della durata di diversi giorni. Scendendo nei cunicoli si respira un'aria pesante, fatta di memoria e paura. Lungo i percorsi, ad ogni angolo, frecce indicavano la via sotto luci al carbone fiocche, segnalando allo stesso tempo dei punti definiti "antiscegge" dietro i quali ripararsi per evitare le penetrazioni in profondità delle bombe provenienti dai cieli ternani. Più piccolo quello di via Carrara con una nicchia adibita a trincea, atta a creare suggestione nei visitatori attraverso sacchi di sabbia conte-



Ricostruite le trincee È stata ricreata l'atmosfera dei bombardamenti insieme a manifesti e oggetti d'epoca (Foto Stefano Principi)

nenti il materiale rimosso negli scavi; il sotterraneo di Palazzo Morelli va nettamente più in profondità, sfiorando la soglia dei venti metri con stalattiti formate nel tempo chiamate dagli addetti ai lavori "capelli d'angelo".
"In realtà i rifugi - ha spiegato ai visitatori Mirko Madolini, speleologo del gruppo Cai - erano già

esistenti negli anni '30, ai primi scavi di guerra, chiaramente poi sviluppati in modo assiduo dal '39 in poi. Tramite questi scavi inoltre è possibile ricavare tutte le varie stratificazioni sulle quali ancora oggi poggia la nostra città. Sappiamo che è un lavoro ingente e con elevati costi di manutenzione ma speriamo vivamente

di riuscire ad allacciare diversi rifugi tra loro andando così a creare una sorta di itinerario a tema da tenere aperto tutto l'anno, per avvicinare sempre più persone ad un periodo storico che ha segnato realmente non solo la storia ternana, ma quella di tutto il mondo".

Michele Fratto